

Riaperto il processo Lockheed: ancora di scena i fratelli Lefebvre
A pag. 5

La Spagna e la CEE nei colloqui di Andreotti a Madrid
In ultima

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

RIUNIONE DELLA DIREZIONE DEL PCI

Confronto critico avviato sulla bozza del governo

Craxi nega propositi di rottura - I compagni Chiaromonte e Macaluso sul tema dell'unità fra comunisti e socialisti

ROMA — Subito intera è stata quest'anno la ripresa politica autonoma, adeguata alla gravità dei problemi che il governo e le forze politiche e sindacali devono affrontare. Dopo il primo « vertice » sul piano triennale di lunedì, si è riunita ieri la Direzione del PCI. Al termine della riunione è stato diffuso questo comunicato:

« La Direzione del PCI ha ascoltato una relazione del compagno Giorgio Napolitano sulle proposte del governo per la politica economica e finanziaria da attuare nel 1979 e per la definizione del piano triennale 1979-81. Rispetto a tali proposte che segnano l'avvio di un più rigoroso confronto sulla programmazione, la Direzione ha condiviso le valutazioni e le osservazioni critiche già espresse dai rappresentanti del partito nelle riunioni del 4 e 11 settembre, tra maggioranza e governo. »

« La Direzione del PCI ha preso atto dell'impegno assunto dal governo — sulla base dei suggerimenti venuti dai partiti della maggioranza — ad apparire le necessarie modifiche e integrazioni all'

Sulla crisi economica

Per tre ore operai e giornalisti discutono con Lama al Festival

Investimenti e occupazione sono il terreno di lotta sulla «linea dell'EUR»

Dal nostro inviato

GENOVA — Dice Luciano Lama: « Si discute tanto di società capitalistica e di paesi del socialismo reale, della ricerca di una terza strada. So bene che per determinare cambiamenti di fondo occorrono un quadro politico e rapporti di forza diversi. Ma se non siamo capaci di trovare e percorrere una strada che induca già oggi dei cambiamenti profondi nel modo di vivere in questa nostra società, allora bisognerà dedicare ogni azione di critica dell'attuale sistema ». La platea del festival dell'Unità, una platea numerosissima, fatta soprattutto di lavoratori delle grandi fabbriche genovesi, gli risponde con un caloroso applauso.

È un applauso altrettanto forte, accolto un'altra volta, relativa alle piattaforme sindacali per i prossimi contratti: forti aumenti salariali o no? « La linea dell'EUR ha già indicato come

Fallito solo per caso criminale attentato alla ferrovia Volevano un'altra strage sulla Firenze-Bologna

La bomba fatta esplodere mentre passava il «Conca d'oro» dirottato, per lavori, sul binario accanto Sconvolto il traffico - La linea più colpita dai terroristi: l'eccidio dell'Italicus e gli altri tentativi fascisti



FIRENZE — Il binario della Firenze-Bologna spezzato e divelto dall'esplosione

Dal nostro inviato

PRATO — Volevano una strage. Sul binario della Firenze-Bologna i terroristi hanno lavorato a lungo, con perizia meticolosa. Cercavano di ripetere quella strage che già era loro riuscita con l'attentato all'Italicus, di mandare a segno le altre, fallite in questo stesso tratto di linea che rappresenta un po' il punto più affollato e nevralgico dell'intero sistema ferroviario italiano.

La ferma volontà dei terroristi di ottenere un massiccio risultato è stata sottolineata dai primi accertamenti. Sul binario della Firenze-Bologna, tra le stazioni di Verno e Vaino, esattamente al chilometro 31,550 i terroristi hanno messo in opera una bomba del peso di cinque chilogrammi. Gli inquirenti nelle prime perlustrazioni hanno trovato un frammento di filo elettrico (che conferma l'uso di un congegno a orologeria o di un comando a distanza) e alcuni frammenti di nastro adesivo, usato secondo gli esperti per legare i candelotti di dinamite.

Richiamo alla realtà

Se vogliamo guardare in faccia la realtà, non possiamo nascondere l'impressione che l'attentato alla linea Firenze-Bologna segna con tutta probabilità la ripresa in grande stile del terrorismo: se il «Conca d'Oro» è stato il tentativo sul binario giusto, a questo ora saremo di fronte a una catastrofe delle stesse proporzioni o forse ancora più grande di quella dell'«Italicus». Fortunatamente, è solo per un caso che non si fosse così. Ma resta il fatto che proprio questo, cioè una strage, volerà chi ha posto l'esplosivo sui binari secondo una tecnica che rimanda ad altre consimili imprese. E lo si sa perché non ci fosse ro dubbia sulla continuità della presenza terroristica nel momento in cui, finite le ferie, ripreso in pieno l'attività economica e la vita politica, il paese torna a concentrarsi sui suoi problemi.

Sparire un altro sangue, gettare altre famiglie nella disperazione e nel lutto, sgozzare la gente, disorientarla, spingerla a chiudersi in casa, per spianare il terreno alla manovra di quelle forze che hanno già cominciato a cacciare indietro la democrazia. Sempre questo è l'obiettivo dei terroristi. Possono cambiare le sigle, le armi, i bersagli laterali; ma l'obiettivo non cambia. È dunque indispensabile che la democrazia di difendersi contro i suoi nemici, senza esitazioni, senza perdere tempo.

Il nuovo ministro dell'interno ha preso impegno di intervenire nei prossimi giorni con una sorta di « libro bianco » sul terrorismo. I massimi dirigenti della DC hanno detto nel modo più solenne che non lasceranno nulla di inteso per fare luce sulla tragedia di Moro non fermandosi di fronte ad alcun tipo di ritorsione. Ma non basta. Bisogna che essa sia, internamente, in forma di democrazia. Se qualcuno a ragione pensa che, una volta fatte simili imprecazioni, i fatti potranno affrettarsi, i fatti potranno attendere. L'attentato di ieri può rappresentare anche un nuovo richiamo alla realtà. Bisogna che in questa lotta al terrorismo vengano utilizzati in modo più tempestivo ed efficace gli apparati dello Stato. La riforma della polizia non può tardare oltre. Si deve fare qualcosa, al senso di responsabilità di tutti coloro che agiscono nel campo della difesa dell'ordine democratico. Si deve dare ai cittadini, con atti e risultati, con la fiducia che la loro vita, e con la difesa della loro vita civile, sono al riparo dagli assalti della furia di struttura.

La carica di esplosivo che ha fatto saltare quasi due metri di binario, divelto la linea aerea, mandando in frantumi un vetro del locomotore del Milano Palermo (Condigno) è esplosivo proprio al passaggio del treno) non ha avuto un epilogo luttuoso per puro fortunatissimo caso (ma lo spavento è stato grande: l'allarme è tornato all'improvviso sulle ferrovie creando disordine, ansia, paura, ritardi, disguidi per centinaia di migliaia di passeggeri). La strage è stata infatti evitata soltanto perché ieri notte, alle 23 i treni, a causa dei lavori in corso sulla linea da circa due mesi, sono stati dirottati sul binario pari: i terroristi avevano sistemato invece la carica sul binario dispari, quello cioè che i treni percorrono in direzione di Firenze. Lo scoppio che avrebbe dovuto provocare, nei disegni degli attentatori, un tragico decesso di 23-40 proprio mentre il convoglio della «Conca d'Oro» — composto da una ventina di vetture — transitava sul binario pari.

La violenza esplosiva ha trascinato nettamente quattro metri di rotaia: la spezione ha divelto la linea aerea, piegato anche il binario pari, divelto alcune lungare. Un vetro della motrice è stato frantumato dai sassi scagliati dalla ruota dell'esplosivo. Il macchinista, ha azionato subito la manovra di frenata e fermato all'altezza del tratto dove i Momenti di panico tra i viaggiatori, molti dei quali dormivano. Sballottati da una brusca frenata sono stati scagliati in aria. Il macchinista, ma non si sono resi subito conto di essere stati colpiti dal treno.

Incontro tra Marchais e Carrillo a Parigi

PARIGI — L'ufficio politico del PCF informa che ieri pomeriggio ha avuto luogo un incontro tra Georges Marchais e il segretario generale del Partito comunista spagnolo, Santiago Carrillo. Nel corso del colloquio « sono stati affrontati i problemi di interesse comune », sui quali i due partiti si sono anche accordati per proseguire la discussione e approfondirla. Non è stata fissata però la data dei successivi incontri. Carrillo aveva svolto a Parigi da dove partirà domani per la Corea del Nord.

Giorgio Sgherri
(Segue in ultima pagina)
ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

Dal nostro inviato

GENOVA — Dice Luciano Lama: « Si discute tanto di società capitalistica e di paesi del socialismo reale, della ricerca di una terza strada. So bene che per determinare cambiamenti di fondo occorrono un quadro politico e rapporti di forza diversi. Ma se non siamo capaci di trovare e percorrere una strada che induca già oggi dei cambiamenti profondi nel modo di vivere in questa nostra società, allora bisognerà dedicare ogni azione di critica dell'attuale sistema ». La platea del festival dell'Unità, una platea numerosissima, fatta soprattutto di lavoratori delle grandi fabbriche genovesi, gli risponde con un caloroso applauso.

Mario Passi
(Segue a pagina 2)

Affrontare il cambiamento

La decisione più saggia che i partiti della maggioranza potevano prendere è che è stata adottata all'unanimità — dopo un dibattito fertile che ha dimostrato una convergenza maggiore del passato sull'orientamento generale e le singole proposte — è stata quella di adottare il documento approntato dal ministro del Tesoro all'originario ruolo di favorevole al confronto sui problemi economici aperti in vista della presentazione del bilancio triennale.

Questo suo ruolo il documento Pandolfi lo ha certamente assolto, anche se le critiche e le riserve sono state maggiori dei consensi. Lo sforzo di rappresentazione organica della situazione — efficace richiamata nella sua gravità e nei suoi rischi — è di uno schema di ragionamento relativo alla politica da seguire per uscire dalla crisi, ha contribuito infatti ad elevare il livello del dibattito e ha consentito di far venire meglio in luce carenze, unilateralità, contraddizioni — e di una interpretazione delle cifre che non sono tanto e soltanto difetti del documento, ma sono piuttosto difetti di una politica che va rapidamente corretta secondo le linee concordate nel programma della maggioranza.

Ricordando il documento al suo ruolo di stimolo ed accertata concordemente l'esigenza di modifiche anche profonde allo schema di ragionamento e alle proposte del governo vanno tuttavia evitati due pericoli.

Il primo è quello di cancellare dall'elenco dei problemi urgenti e di quelli che il documento pone o di far leva sull'indubbia unilaterale o inaccettabilità di talune proposte per dimenticare che anche i problemi del costo del lavoro, non in tema di disavanzo o del livello del disavanzo (cui rischia di ridurre il discorso, all'inizio ben impostato, della composizione della spesa pubblica) sono problemi reali con cui misurarsi se si vuole garantire, come si è concordato, una crescita dell'occupazione in un andamento non inflattivo dell'economia.

Il secondo è quello di attribuire a difetti di stesura la parzialità di un testo che finisce per affidare il superamento della crisi e la possibilità dell'Italia di rimanere colle-

e riserve portassero ad una situazione di immobilismo o al trascinarsi per mesi e mesi di decisioni da tempo mature. Il periodo che si è aperto, anche con il contributo del documento Pandolfi, non deve essere solo un periodo di approfondimento pur necessario, ma un periodo di lotta per aprire certe soluzioni in luogo di altre e per creare veramente le condizioni di una stabile ripresa non inflazionistica e di una maggiore competitività internazionale.

Queste condizioni sono molte. Tra esse ci sono, anche, lo abbiamo detto, quelle indicate e mal risolte dall'appunto governativo, ma ce ne sono altre che sono state individuate da tempo e che sono, esse, simultaneamente realizzate: c'è l'attuazione delle leggi di spesa per la politica industriale e agricola; c'è l'assetto delle PPSS, da rivendere se si vuole tornare ad un ruolo propulsivo delle imprese pubbliche negli investimenti, ci sono le nomine delle banche e degli enti da attuare secondo nuovi criteri, ci sono i poteri delle regioni e la sboccata della loro capacità di spesa per investimenti e per servizi sociali (i trasferimenti monetari non sono che il costo sostituito di servizi sociali mancanti o inefficienti). E l'apparato statale da far funzionare, c'è il costo del denaro da ridurre così come quello della commercializzazione dei prodotti e quello del trasporto merci. Non ci deve essere per nessuna di queste condizioni un prima e un dopo, un muoviti prima tu che poi mi muovo io. Proprio per questo, oltre che per non ricadere nell'eccessiva di esente obiettivi non coordinati tra loro, occorre un programma triennale che non sia solo la proiezione di impegni finanziari o la fissazione — estremamente rischiosa e ignorante dei diversi effetti che hanno investimenti e consumi di differente qualità — di rigidi rapporti tra grandezze economiche, ma il quadro delle azioni e degli interventi compatibili tra loro che si intendono portare contemporaneamente avanti. Solo così gli obiettivi di sviluppo e di occupazione diverranno credibili e solo così si avrà una duplice essenziale garanzia: che la modifica della composizione della domanda non porti ad una caduta del suo livello complessivo e che essa avvenga nel segno di una crescente giustizia sociale e non di una accentrazione negli attuali stridenti squilibri.

Luciano Barca

Si riuniscono oggi Carter, Sadat e Begin per il Medio Oriente

A Camp David difficile vertice

Molti gli interrogativi della vigilia, diversi gli interessi preminenti dei tre interlocutori Incertezza sulle possibilità di intesa - Il presidente egiziano insiste sul carattere «ultra-motivo» della riunione, giudicata meno impegnativa dai leaders americano e israeliano

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — « Le conseguenze politiche di un fallimento sarebbero assai gravi, ma le prospettive di un accordo completo sono ancora remote ». Così si è espresso il presidente degli Stati Uniti poco prima di raggiungere Camp David dove oggi comincia il vertice a tre sul Medio Oriente. Sono parole perfettamente calcolate. Da esse si ricava che Carter non chiede nulla di più di un compromesso che consenta la ripresa del negoziato diretto tra il Cairo e Gerusalemme con o senza l'assistenza americana. E' la stessa speranza espressa da Begin, con una differenza. Mentre infatti, per il primo ministro israeliano la mancanza di un accordo non sarebbe poi un disastro per Carter, insieme, ciò comporterebbe le conseguenze politiche assai gravi. Vi è anche per converso, una differenza con l'impostazione di Sadat. Il presidente egiziano ha parlato di ultima occasione per la pace « sottintendendo, evidentemente, che l'alternativa all'accordo sarebbe la guerra. Il presidente degli

Stati Uniti non lo segue su questo terreno. Preferisce, invece, puntare sulla elasticità di una formula che non preveda niente di irreparabile. Nelle parole di Carter sembra esserci inoltre un avvertimento indirizzato più a Sadat che a Begin. Una nuova guerra? L'Egitto — ecco il senso della espressione « conseguenze politiche » — non è in grado di seguire un'operazione militare di Israele e oggi più robusta che mai.

A mano a mano che ci si avvicina all'inizio del vertice si tenta di ridimensionare, così, il dramma creato attorno a Camp David. Era stato presentato, fino a qualche giorno fa, come un « atto di disperazione » da parte di Carter. E qualche giorno fa era spinto persino a parlare di una scelta obbligata tra la guerra all'interno — vale, a dire con le lobby israeliane nel caso di denuncia da parte di Carter delle responsabilità di Begin — e la guerra all'esterno nel caso che una intesa americana — israeliana avessimo costretto Sadat a ricorrere a gesti estremi. Espressioni di questo genere sono adesso

scomparse. Più realisticamente, ma anche più interessatamente, da parte americana si tende a mettere l'accento sulla necessità di un risultato che lasci aperta la porta ad una trattativa ulteriore. Il solo che continua a drammatizzare è Sadat. Il presidente egiziano ha voluto circondare di mistero la sua sosta a Parigi, « salvo lasciare trapelare indiscrezioni calcolate su una colossale partita di armi che la Francia potrebbe fornire all'Egitto in caso di fallimento del vertice. E' un segnale. Ma po i posizioni enunciate prima del vertice possono modificarsi molto sul serio.

Si sta andando dunque, verso una sconfitta di Sadat? Non necessariamente. Le cose infatti non sono così semplici. E le posizioni enunciate prima del vertice possono modificarsi in modo molto serio. Si sta andando dunque, verso una sconfitta di Sadat? Non necessariamente. Le cose infatti non sono così semplici. E le posizioni enunciate prima del vertice possono modificarsi in modo molto serio.

Alberto Jacoviello
(Segue in ultima pagina)

Incontro tra Marchais e Carrillo a Parigi

PARIGI — L'ufficio politico del PCF informa che ieri pomeriggio ha avuto luogo un incontro tra Georges Marchais e il segretario generale del Partito comunista spagnolo, Santiago Carrillo. Nel corso del colloquio « sono stati affrontati i problemi di interesse comune », sui quali i due partiti si sono anche accordati per proseguire la discussione e approfondirla. Non è stata fissata però la data dei successivi incontri. Carrillo aveva svolto a Parigi da dove partirà domani per la Corea del Nord.

Alberto Jacoviello
(Segue in ultima pagina)
ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

L'arcivescovo Nikodim stroncato da un infarto

Morto all'udienza del Papa il metropolita di Leningrado



Il metropolita Nikodim

ROMA — Il metropolita ortodosso di Leningrado e di Novgorod, arcivescovo Nikodim, è morto improvvisamente ieri, per un collasso cardiaco, durante la udienza che papa Giovanni Paolo I aveva indetto per le delegazioni della comunità cristiana non cattolica. Il metropolita Nikodim aveva 49 anni ed aveva voluto assistere ai funerali di Paolo VI e all'insediamento di Giovanni Paolo I nonstante le sue cattive condizioni di salute.

Nikodim si era distinto, negli ultimi anni, per il suo impegno nell'opera volta a favorire il dialogo fra le diverse chiese cristiane; in questo quadro era già stato a Roma fin dal 1963, quando aveva incontrato il papa Giovanni XXIII, ed aveva poi parteci-

pato alle conversazioni culminate nella firma del documento di Zaoz'k fra santa sede e Patriarcato ortodosso.

Per la scomparsa di Nikodim hanno espresso il loro cordoglio il patriarca di Mosca Pimen il pontefice e i rappresentanti di numerose altre chiese cristiane.

A Mosca, la notizia della fusione della Tass e della radio sovietica, ha suscitato emozione e cordoglio; l'emittente ha ricordato i tratti salienti dell'opera dello scomparso.

Un comunicato ufficiale del Patriarcato ortodosso è atteso per oggi, mentre sono in preparazione cerimonie funebri a Mosca e Leningrado.

IN ULTIMA PAGINA I PARTICOLARI DELLA NOTIZIA ED UN PROFILLO DELLO SCOMPARSO

gli intrattabili

IERI la nostra attenzione, quando, come facciamo ogni mattina, ci sediamo seduti alla lettura dei quotidiani, è stata attirata dal titolo maggiore di prima pagina del «Giornale»: «Su cinque colonne, in alto che, riferito all'incontro di Andreotti con i partiti della maggioranza, si diceva che il governo si era disolto, e ad apparire modiche a, piano » e sotto, in un « sommario anch'esso assai vistoso, si poteva leggere tra l'altro: « Associazioni al partito comunista sulla lotta intransigente agli evasori fiscali ».

Queste assicurazioni, in realtà assai vibranti e finalmente esplicite, le ha prodotte a tutti i presenti, ripetendo con forza e vigore sempre il giornale di Montanelli che è necessario approvare norme che consentano di mandare più facilmente in galera chi cerca di nascondere i proventi di un certo lavoro, ma non siamo profondamente compiaciuti

che il «Giornale» riconosca ai comunisti una specie di prerogativa nel sollecitare dal governo provvedimenti rapidi ed efficaci contro il crimine di non pagare il debito. E si vorrebbe che Andreotti si occupasse di questo problema in modo più tempestivo ed efficace gli apparati dello Stato. La riforma della polizia non può tardare oltre. Si deve fare qualcosa, al senso di responsabilità di tutti coloro che agiscono nel campo della difesa dell'ordine democratico. Si deve dare ai cittadini, con atti e risultati, con la fiducia che la loro vita, e con la difesa della loro vita civile, sono al riparo dagli assalti della furia di struttura.